

Protocollo n. 39/U-FP 2019

Roma 22 gennaio 2019

Al Sottosegretario con delega al personale
On.le Vittorio Ferraresi

Al Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria
dr.ssa Barbara Fabbrini.

Oggetto: Situazioni Uffici NEP di Torino e Napoli.

Gentile Sottosegretario e gentile Capo Dipartimento,

Il tavolo tecnico convocato per l'UNEP sta proseguendo i propri lavori con spirito costruttivo e positivo. Le varie sensibilità rappresentate stanno trovando una sintesi nella prospettiva di un rilancio degli uffici NEP, attraverso la modernizzazione e l'implementazione di nuove funzioni, nell'ottica di offrire un contributo al progresso del sistema-giustizia.

Questa ricerca incrocia nel suo cammino anche il completamento del percorso del 21 quater, che rappresenta un passaggio importantissimo dal passato al futuro e di cui auspichiamo al più presto la definizione, constatando con apprensione l'approssimarsi della data fissata per la sua conclusione (30 giugno p.v.), come stabilito negli accordi del 26 aprile 2017 e successive disposizioni normative.

Nel frattempo siamo costretti a rilevare in taluni ambiti locali rigurgiti di conflittualità, spesso generati da scelte sbagliate delle amministrazioni territoriali, che fanno emergere velenose code del passato e rischiano di arrecare nocimento al clima collaborativo finora registrato.

In particolare ci preoccupano le situazioni degli UNEP di Torino e Napoli.

Nel capoluogo piemontese il dirigente UNEP omette di riorganizzare come dovuto l'ufficio a seguito del 21 quater. Nel far ciò, persiste con modalità di ripartizione delle indennità di trasferta che la stessa presidenza ha ordinato di modificare, a seguito di reclamo dei lavoratori. E' facile immaginare quale danno si stia creando sia sotto il profilo retributivo al personale penalizzato, sia in generale ai rapporti interpersonali e alle condizioni lavorative. Questa intollerabile disapplicazione di disposizioni superiori da parte del dirigente UNEP va subito sanata con gli strumenti che Codesto Ministero ritiene più adeguati.

Per quanto riguarda la sede di Napoli, di recente è stato introdotto un criterio di definizione delle graduatorie di sede fortemente penalizzante gli ufficiali giudiziari (attuali ed ex), in quanto l'esperienza lavorativa pregressa non viene assolutamente considerata. Anche questo provvedimento ha generato grossi malumori e sta nuocendo ai rapporti tra i lavoratori e quindi al servizio.

Crediamo che, ferma restando l'autonomia di sede, alcune direttive di massima dovrebbero essere impartite a livello centrale, per fare in modo che sia assecondata il processo di transizione, superando le antinomie del passato. In particolare:

1) Le grandi sedi da tempo hanno implementato la piena interfungibilità delle funzioni esterne tra funzionari ed ufficiali giudiziari. Questo si è tradotto in una maggiore efficienza del servizio e in una semplificazione contabile. Assecondare il percorso del 21 quater, a nostro avviso, significa assegnare gli atti di esecuzione a tutti coloro che sono risultati idonei al concorso. Ad ogni modo ai promossi vanno immediatamente assegnate le funzioni di esecuzione ed essi vanno inclusi nelle corrispondenti tabelle di riparto, pena ricorsi certamente fondati, come sta avvenendo nella citata sede di Torino.

2) Per quanto riguarda la questione delle graduatorie di sede, a nostro avviso vanno ricercate soluzioni di compromesso che consentano a ciascuno di veder valorizzato il proprio percorso professionale. Un esempio orientativo può essere lo spirito della graduatoria adottata presso la sede di Milano, che ha – tra l'altro – resistito anche a ricorsi in sede giudiziaria. Ad ogni modo va tenuto conto che il principio di graduatoria, indipendentemente dai criteri adottati, configgendo con il principio di uguaglianza tra i lavoratori (che riteniamo più importante da valorizzare), debba essere adoperato cum grano salis, come criterio residuale, privilegiando criteri predeterminati di rotazione tra i servizi, acciocché non si determinino eccessivi privilegi o handicap per gruppi di lavoratori.

Infine teniamo a sottoporre all'attenzione di Codesta Amministrazione – come sarà fatto anche nel tavolo tecnico – la necessità di un attento monitoraggio di taluni disegni di legge in materia di giustizia, che rischiano di generare effetti perniciosi non solo alla professionalità degli ufficiali giudiziari, ma anche e soprattutto nei confronti dei cittadini: in particolare ci riferiamo all'ipotesi di attribuire poteri di esecuzione (e addirittura di formazione dello stesso titolo!) al procuratore di parte creditrice.

Distinti saluti

Fp Cgil Nazionale
Claudio Meloni

